

**Contro la crisi** Il viceministro dell'Economia: ci adegueremo alle previsioni dell'Unione Europea  
**Grilli: rivedremo la crescita al ribasso**  
**Web e riforme, prove di sviluppo**



**Il piano**

Dalle infrastrutture per il Mezzogiorno alle nuove liberalizzazioni, le ipotesi allo studio del governo

ROMA — Il governo si appresta a rivedere al ribasso le previsioni per la crescita dell'economia nel 2012. Il Documento di economia e finanza che sarà presentato al Consiglio dei ministri probabilmente domani, certificherà una flessione del prodotto interno lordo ben superiore allo 0,4% stimato a fine 2011. Le nuove previsioni, ha detto ieri il viceministro dell'Economia, Vittorio Grilli, «saranno abbastanza coerenti» con quelle appena diffuse dalla Commissione europea, che indicano per l'Italia una crescita negativa nel 2012 dell'1,3%.

Nonostante l'andamento del Pil peggiore di quanto si aspettasse, il governo non è per questo intenzionato a rivedere le stime sul deficit pubblico, che dovrebbe essere confermato all'1,6% quest'anno, per giungere allo zero l'anno prossimo. Nel bilancio pubblico del 2012, ricordava il premier Mario Monti appena pochi giorni fa, c'è ancora margine per garantire il rispetto degli obiettivi, senza manovre aggiuntive, visto che la spesa per gli interessi è stata calcolata per eccesso (con lo spread a 500 punti base di novembre), e non è conteggiato il gettito delle misure di contrasto all'evasione fiscale varate con l'ultimo decreto.

Se il bilancio per ora tiene, il tono dell'economia reale resta pessimo. Secondo alcuni analisti la produzione industriale di febbraio (il dato è atteso domani) dovrebbe figurare in calo dello 0,2% su genna-

io, con una flessione annua confermata intorno al 5%. Il che spingerebbe il prodotto interno lordo del primo trimestre, secondo gli stessi analisti, a una nuova flessione dello 0,7%, come nell'ultimo trimestre dell'anno scorso. E in questo quadro si fanno incessanti gli appelli avanzati al governo perché affronti il rilancio dell'economia da parte delle istituzioni (ieri c'è stato un nuovo appello del presidente della Repubblica), delle parti sociali e dei partiti.

Proprio ieri il Pdl ha cominciato a lavorare su una proposta per abbattere il debito pubblico e recuperare risorse per la crescita e il calo delle tasse. «Solo un attacco al debito pubblico, con la cessione di asset non strategici, non solo immobiliari, può dare le risorse e l'agibilità per garantire respiro fiscale alle imprese e alle famiglie. Ora deve dimagrire lo Stato» avverte lo stato maggiore del Pdl, «perché i cittadini hanno già dato».

«Dobbiamo accelerare tutto ciò che può spingere sulla crescita: riforme, interventi e cantieri» ha detto il ministro dello Sviluppo, Corrado Passera, parlando al convegno della Confindustria sulla nuova Agenda digitale italiana. Sull'orizzonte dell'esecutivo, però, non c'è alcun «piano choc» per rispondere alle sollecitazioni, ma piuttosto la prosecuzione ordinata e cadenzata di tutti gli interventi già pianificati. «Uno a settimana» dice Passera, mentre al ministero dell'Economia si sottolinea come in realtà tutte le misure varate e quelle proposte dall'esecutivo «abbiano come ultimo obiettivo proprio il miglioramento delle prospettive di crescita dell'economia». Così sarà anche nei prossimi mesi, nella piena consapevolezza, si fa ovviamente presente, che le risorse del bilancio pubblico sono molto limitate. Dunque nes-

suna fuga in avanti, a maggior ragione visto il nervosismo rispuntato sui mercati europei dei titoli sovrani, con lo spread di nuovo in forte tensione.

Nell'agenda del governo i prossimi passaggi in calendario saranno la riforma fiscale e la revisione integrale della spesa pubblica, poi le misure per attuare l'Agenda digitale, il nuovo Piano energetico nazionale e quello per la logistica (con un risparmio possibile per le imprese, a regime, di 40 miliardi di euro secondo il viceministro dello Sviluppo, Mario Ciaccia), la spinta sulle infrastrutture per il Mezzogiorno (per le quali ci sono 9,6 miliardi di euro pronti da spendere). Passera e Cicalà stanno già lavorando a un nuovo pacchetto di liberalizzazioni, e sarà proprio alle nuove misure a costo zero, anche di semplificazione, che il governo si affida per stimolare l'attività economica senza compromettere il fragile equilibrio dei conti pubblici. La riforma fiscale, così, servirà a fare un po' d'ordine tra le detrazioni e le deduzioni, a chiarire le regole sull'abuso del diritto, ad avviare una forma di tassazione «ambientale» per le imprese, a semplificare, ma non a ridurre le aliquote, come era scritto nella delega originaria del Pdl. E allo stesso modo, dalla revisione della spesa pubblica, è difficile aspettarsi nuove risorse per il rilancio della crescita. I tagli alla



spesa degli ultimi tre anni sono stati pesantissimi, e «i possibili risparmi — ripete in questi giorni il ministro dei Rapporti con il Parlamento, Pietro Giarda, che sta seguendo la revisione della spesa — bastano appena per non peggiorare i conti».

A giugno arriveranno le misure per spingere sulla digitalizzazione della pubblica amministrazione e delle imprese annunciate ieri da Passera. Secondo Confindustria il passaggio online di tutta l'amministrazione pubblica farebbe risparmiare 56 miliardi di euro allo Stato, mentre se le imprese raddoppiassero i loro investimenti nella tecnologia dell'informazione, il prodotto interno lordo potrebbe crescere di 4-5 punti nel giro di tre anni. Il piano è urgente: secondo il vicepresidente della Commissione Ue, Neelie Kroes, solo il ritardo sulla banda larga costa all'Italia la bellezza di 1,5 punti di Pil all'anno.

**Mario Sensini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le previsioni

### La revisione delle previsioni economiche

**1** Con il Documento di economia e finanza il governo si appresta a ridurre le stime sull'andamento del Pil del 2012. La flessione dell'economia dovrebbe essere dell'1,3%, in forte peggioramento rispetto al -0,4% previsto a fine 2011

### La produzione industriale cala ancora

**2** Il quadro non esaltante della congiuntura è confermato dalle stime sulla produzione industriale. Secondo gli analisti, a febbraio scenderà dello 0,2%, cioè del 5% rispetto a un anno prima. Il Pil del primo trimestre potrebbe scendere dello 0,7%

### Confermato il pareggio di bilancio nel 2013

**3** Nonostante il peggioramento della congiuntura, il governo è intenzionato a confermare gli obiettivi di bilancio del 2012 e del 2013. Quest'anno il deficit dovrebbe ridursi all'1,6%, mentre l'anno prossimo il bilancio sarà in pareggio